



I quaderni didattici della Banca d'Italia
Scuola Secondaria di I grado





TUTTI PER UNO ECONOMIA PER TUTTI!

La Banca d'Italia
per la **scuola secondaria**
di **primo grado**





SOMMARIO

Presentazione

4

Capitolo 1. Reddito e pianificazione

6

Obiettivi didattici

6

Introduzione

6

1.1 Le fonti di reddito

9

Focus: Altre fonti di reddito

10

Focus: Il lavoro minorile

12

1.2 Le scelte individuali

13

Focus: Le trappole comportamentali

16

1.3 La pianificazione

17

1.4 Il budget

19

1.5 Tasse e imposte

21

1.5.1 Redistribuzione

22

Focus: Per saperne di più

23

Focus: La pianificazione delle spese delle Amministrazioni pubbliche

23

Capitolo 2. Moneta e prezzi

24

Obiettivi didattici

24

Introduzione

24

2.1 La storia della moneta

26

Focus: Lo svilimento della moneta metallica

28

Focus: L'origine della banconota

29

Focus: La moneta dei nonni

31

2.2 La moneta legale e il mercato valutario

32

Focus: Le valute virtuali

34

2.3 L'euro

35

2.4 I prezzi

36

2.5 Come cambiano i prezzi

37

Focus: L'indice dei prezzi al consumo (IPC)

39

2.6 I beni pubblici

42

Capitolo 3. Pagamenti e acquisti

44

Obiettivi didattici

44

Introduzione

44

3.1 La moneta

46

Focus: Il contante nei pagamenti

46

3.2 La moneta bancaria

47

Focus: L'assegno e i pellegrinaggi in Terrasanta

50

3.3 Il costo dei servizi di pagamento

51

Focus: Il codice IBAN

52

Focus: Alcune parole da conoscere

53

3.4 I rischi nei sistemi di pagamento

54

3.5 Una questione di massima segretezza: il PIN

56

Focus: Non solo al bancomat

57

Capitolo 4. Risparmio e investimento

60

Obiettivi didattici

60

Introduzione

61

4.1 Consumi e risparmio: un legame indissolubile

63

4.2 Le operazioni di investimento

66

Focus: Il ruolo e gli obblighi del consulente

68

4.3 Il tasso di interesse

74

4.4 Portafoglio e diversificazione

74

Capitolo 5. Il credito

76

Obiettivi didattici

76

Introduzione

76

5.1 Che cosa è il credito

78

5.2 Una questione di fiducia

81

Focus: Attenti agli usurai

83

5.3 Niente passi più lunghi della gamba

85

5.4 Il sogno di una casa

87

Focus: Il microcredito

90

PRESENTAZIONE

La crescente complessità delle scelte finanziarie che tutti compiamo quotidianamente nel corso della nostra vita richiede oggi conoscenze superiori a quelle mediamente disponibili in larghi strati della popolazione.

Accrescere la capacità di tutti di capire i concetti base della finanza e di saperli usare per fare scelte più consapevoli è ormai un obiettivo prioritario riconosciuto da governi e istituzioni di tutto il mondo.

In Italia il ritardo di alfabetizzazione finanziaria è particolarmente accentuato e il contributo della scuola per migliorare il livello di cultura finanziaria può essere determinante: la formazione e gli investimenti in cultura e conoscenza, soprattutto dei più giovani, costituiscono uno dei fattori chiave per la crescita economica e possono contribuire alla formazione di una "cittadinanza economica consapevole" e al benessere dei cittadini nel nostro Paese.

Inoltre, iniziare il più presto possibile nella vita, cominciando dai primi gradi dell'istruzione scolastica, agevola la precoce familiarizzazione con i temi della finanza e dell'economia e contribuisce a far superare quel diffuso stato di "disagio" culturale e psicologico che si riscontra nella popolazione adulta, quando arriva il momento di dover effettuare scelte importanti.

Dal 2008 la Banca d'Italia, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha avviato il progetto *Educazione finanziaria nelle scuole* con l'obiettivo di introdurre rudimenti di economia e finanza nei programmi scolastici di tutti i livelli di istruzione. Il progetto ha riscosso nel tempo un significativo interesse da parte dei docenti coinvolti.

L'esperienza maturata ha evidenziato la necessità di far evolvere, al passo con i cambiamenti realizzati nel mondo della scuola, le risorse didattiche a supporto dell'iniziativa. La Banca d'Italia è quindi lieta di presentarvi: *Tutti per uno economia per tutti!*

Tutti per uno economia per tutti! affronta tematiche con cui i ragazzi, prima o dopo nella vita, saranno chiamati a confrontarsi: le fonti di reddito e l'importanza di pianificare, le funzioni della moneta e la determinazione dei prezzi, i diversi strumenti di pagamento, l'importanza del risparmio e le varie forme di investimento, i finanziamenti.

Per i ragazzi, il filo conduttore sono le storie di quattro amici – e un cane – che si confrontano, con un po' di ironia, con situazioni reali o realistiche che presentano risvolti economici. Prendendo spunto dall'episodio, nel libro per gli alunni, vengono poi illustrati i concetti sottostanti in un linguaggio adatto alla loro età.

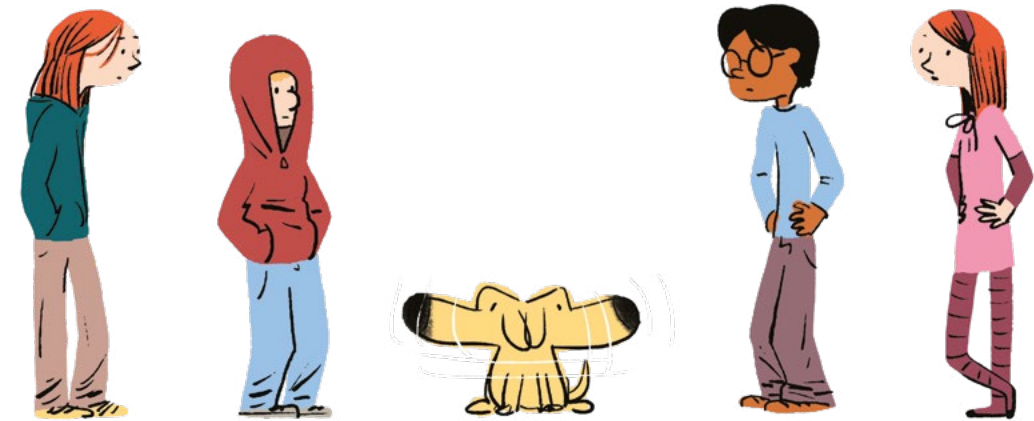
L'obiettivo è aiutare i ragazzi a: orientarsi nelle decisioni finanziarie, insegnando loro "come fare in pratica"; imparare a gestire situazioni di incertezza considerando la probabilità del verificarsi degli eventi; iniziare a comprendere l'importanza della moneta e dell'economia, non solo per la propria vita personale ma anche per il benessere della collettività.

Il presente volume, rivolto a voi docenti, ripercorre invece quanto presentato agli alunni in modo più ricco e strutturato. Oltre alla trattazione teorica, il materiale suggerisce approfondimenti e attività utili a rendere divertente e stimolante l'apprendimento. La guida offre anche spunti e suggerimenti per creare collegamenti fra le materie curricolari e l'educazione finanziaria, per aggiungere la prospettiva economica allo studio delle varie materie.

Ci auguriamo quindi che questi strumenti siano un valido aiuto per affrontare in classe, con i vostri studenti, questo percorso.

Buon lavoro e grazie per il vostro impegno.

La Banca d'Italia





1. REDDITO E PIANIFICAZIONE

Obiettivi didattici

Alla fine di questo capitolo, i ragazzi comprenderanno che:

- il reddito è legato alle capacità personali, al tipo di lavoro svolto, al livello di istruzione, quindi già adesso stanno “lavorando” per il loro futuro
- il reddito permette di sostenere quotidianamente le proprie spese per soddisfare bisogni e desideri
- al di là delle mode e dei desideri, alcuni bisogni sono più importanti di altri; è dunque necessario pianificare l'utilizzo delle proprie risorse
- i soldi che tutti paghiamo sotto forma di tasse e imposte sono impiegati dallo Stato per migliorare la vita di tutti: sono cose tangibili, come la possibilità di andare a scuola e di recarsi al pronto soccorso, percorrere strade illuminate e beneficiare dei parchi pubblici

Introduzione

In questo primo capitolo definiamo il **reddito** e impariamo quanto sia importante disporre di entrate periodiche per potersi garantire non solo la sopravvivenza, ma anche il **benessere**. Scopriamo inoltre che la principale fonte di reddito, per la maggior parte delle persone, è il **lavoro**, che dà dignità e considerazione sociale e che è talmente importante da essere protagonista della nostra **Costituzione**. Vedremo poi che il reddito può derivare anche da altre fonti, come la gestione del proprio patrimonio. È molto importante pianificare le entrate e le uscite per evitare guai in futuro e per affrontare con più sicurezza gli imprevisti della vita, distinguendo le spese indispensabili dai desideri meno urgenti, riflettendo sui veri bisogni e cercando di risparmiare. Parleremo infine di come una parte del nostro reddito vada allo Stato o ad altri Enti pubblici (per brevità, nel testo ci riferiremo a essi solo come Stato) sotto forma di **imposte** e **tasse**, che poi verranno utilizzate per finanziare servizi a beneficio della collettività, ma anche per sostenere le famiglie che si trovano in condizione di necessità.

Il lavoro è la principale fonte di reddito



NOTA PER IL DOCENTE

COME PER I SUCCESSIVI CAPITOLI, IL LINGUAGGIO È STATO DECLINATO PER POTER ESSERE UTILIZZATO IN CLASSE PIÙ FACILMENTE. OGNI DOCENTE POTRÀ QUINDI ADATTARLO IN MODO DA RENDERLO CONFORME AI REGISTRI STILISTICI E ALLA SUA ESPERIENZA CON IL GRUPPO CLASSE.

Per cominciare, introduciamo alcuni termini:

REDDITO: un flusso di denaro ottenuto in un dato periodo di tempo. Il reddito può essere definito a seconda dell'origine, cioè per “fonti di reddito”.

PATRIMONIO: insieme dei beni posseduti (immobili, veicoli, beni preziosi e attività finanziarie come denaro e titoli al netto dei debiti); fotografa la ricchezza in un dato istante (in economia, uno “stock”).

SISTEMA FINANZIARIO: è l'insieme di strumenti, norme, istituzioni, intermediari e mercati finanziari che costituiscono l'infrastruttura fondamentale per il funzionamento delle moderne economie.

IMPOSTE: le somme che versiamo allo Stato, in proporzione al nostro reddito, alle nostre spese e alla nostra ricchezza, per finanziare la spesa pubblica.

TASSE: le somme che versiamo allo Stato quando utilizziamo direttamente alcuni servizi (come la tassa sui rifiuti urbani).

PENSIONE: il reddito che viene percepito quando si smette di lavorare. Non spunta dal nulla ma deriva dai contributi versati nel corso della vita lavorativa o in assenza di redditi è erogata dallo Stato.

PIANIFICAZIONE: gestione delle proprie risorse nel tempo per tenere in equilibrio le entrate e le uscite, ordinarie e straordinarie.

ENTRATE: tutti i guadagni. Possono essere periodiche, come lo stipendio o la pensione, o saltuarie, come la retribuzione di un lavoro occasionale o la liquidazione che i dipendenti ricevono alla fine del rapporto di lavoro.

USCITE: tutte le spese, ordinarie o straordinarie che siano.

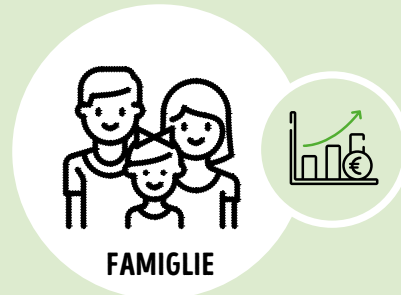
SPESE ORDINARIE: quelle che ricorrono periodicamente, come la rata del mutuo, l'affitto della casa, la rata della mensa scolastica, le bollette, le quote del condominio ecc.

Sono spese ordinarie anche quelle per il cibo, i trasporti, la benzina: è molto utile calcolare a quanto ammontano ogni mese.

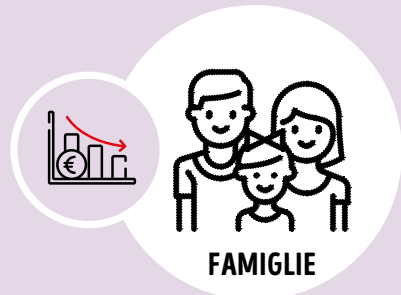
SPESE STRAORDINARIE: quelle che si affrontano occasionalmente, come l'acquisto di un televisore nuovo, una gita scolastica, un viaggio in famiglia...

LE FONTI DEL REDDITO

LAVORO DIPENDENTE>
LAVORO AUTONOMO>
ATTIVITÀ D'IMPRESA>
CAPITALE>
TERRA, IMMOBILI>



GLI IMPIEGHI DEL REDDITO



ACQUISTO DI BENI E SERVIZI>	IMPRESE
PAGAMENTI DI TRIBUTI (TASSE E IMPOSTE)>	STATO
FORMAZIONE DEL RISPARMIO>	SISTEMA FINANZIARIO

1.1 Le fonti di reddito

Come si formano il reddito e il patrimonio? Proviamo a distinguere innanzitutto le varie fonti di reddito individuale, cioè le fonti che una persona può avere.

CATEGORIE DI REDDITO:

Redditi da lavoro:

- redditi da lavoro dipendente
- redditi da lavoro autonomo

Redditi d'impresa

Redditi da capitale

Redditi fondiari



Tutti hanno bisogno di acquistare beni (pane, benzina ecc.) e servizi (un taglio di capelli, un intervento dell'idraulico per riparare la caldaia, una vacanza ecc.). Per farlo devono utilizzare il denaro. Qualcuno può possedere dei soldi perché ha ricevuto un'eredità, o perché qualcuno glieli dà senza chiedere niente in cambio (come fanno spesso i genitori o i nonni con i figli e i nipoti), oppure perché ha una proprietà (un appartamento, un garage, un terreno) da cui ricava un affitto. Di solito però queste fonti di denaro non ci sono o non sono sufficienti a fronteggiare tutte le spese e dunque è necessario procurarsi del reddito attraverso il lavoro. L'importanza del lavoro è tale che è riconosciuto come un diritto dalla Costituzione, come vedremo tra poco. Tramite esso si ottiene così quello che si chiama **reddito da lavoro**. Il reddito da lavoro può essere da lavoro dipendente o da lavoro autonomo, scopriamoli.

Il lavoro è un diritto

Reddito da lavoro dipendente: una persona può lavorare per un'**impresa privata**, oppure può lavorare per lo **Stato**. Nei due casi sarà un lavoratore dipendente. Nel primo caso, come esempio, possiamo pensare a un impiegato in un'agenzia di viaggi, un operaio specializzato che costruisce violini per un'azienda che produce strumenti musicali, un esperto informatico che sviluppa app o siti internet per una società. Nel secondo caso si può immaginare un medico che lavora in ospedale, un insegnante di scuola, un impiegato in un ministero.

Il lavoro può essere dipendente o autonomo

Reddito da lavoro autonomo: Quando una persona conduce in proprio l'attività produttiva di un servizio (come un avvocato o un elettricista) o di un bene (per esempio un artigiano), lavora per proprio conto, ovvero come **libero professionista**. In questo caso ciò che il lavoratore sa fare diventa un servizio o un bene che può essere venduto direttamente sul mercato e può così fargli ottenere un reddito. Si parla, in questo caso, di reddito da lavoro autonomo. In questo caso il reddito dipende dall'abilità del lavoratore di trovare un mercato per la propria produzione.



ATTIVITÀ DI VERIFICA

Per introdurre i ragazzi all'argomento, facciamo una riflessione sul tema "lavoro" partendo da una domanda: a cosa serve? Una volta appurato che tutti abbiano compreso l'importanza del lavoro per vivere, in quanto fonte di reddito, chiediamo a ognuno di stilare una lista di lavori e mestieri che conoscono. Questa prima parte dell'attività può servire anche come stimolo per cominciare la lezione. Successivamente, una volta affrontate e discusse le fonti di reddito, proviamo tutti insieme – o uno alla volta, se preferite – a scrivere alla lavagna i lavori citati dividendoli in attività di lavoro autonomo e dipendente.



FOCUS

Altre fonti di reddito

Oltre al reddito da lavoro ci sono anche altre possibili fonti di reddito.

- **REDDITO D'IMPRESA:** una persona può anche possedere un'impresa, in questo caso siamo di fronte a un **imprenditore**, ossia una persona che ha deciso di organizzare un'attività che produce beni o servizi avvalendosi di lavoro e di capitale. Anche in questo caso il reddito non è assicurato. Qui, per ottenere denaro, l'imprenditore deve riuscire a produrre e vendere abbastanza da pagare chi lavora per lui e tutti i fornitori di beni, servizi e capitali e a conseguire comunque un utile. Insomma, il proprietario di una catena di panetteria, ad esempio, deve pagare i suoi dipendenti, ma anche le spese dei negozi (affitto, luce ecc.) e delle materie prime per fare ciò che vende (ovvero la farina, il lievito ecc.); quello che residua è la sua remunerazione. L'imprenditore affronta dunque sia un **rischio** che un'**opportunità**: il rischio di subire delle perdite – e dunque ottenere un reddito negativo! – ma anche la possibilità di ottenere un reddito molto più elevato di quello che avrebbe potuto ottenere lavorando per altri.
- **Attenzione:** la differenza tra reddito d'impresa e da lavoro autonomo è che nell'impresa ci si basa soprattutto su dotazione di **capitale** e **organizzazione**, mentre il lavoro autonomo si basa prevalentemente sul **capitale umano** del lavoratore stesso. Un bravo imprenditore deve gestire il capitale e organizzare bene il lavoro altrui, un lavoratore autonomo deve far fruttare le sue capacità per trovare clienti e lavoro.
- **REDDITI DI CAPITALE:** derivanti dall'impiego del risparmio in strumenti finanziari, come vedremo nel capitolo 4 (interessi, dividendi e simili).
- **REDDITI FONDARI:** derivanti dall'esercizio di diritti reali su terreni e fabbricati (redditi agrari, affitti e locazioni di fabbricati...).
- **REDDITI DIVERSI:** premi, eredità...

Il lavoro occupa uno spazio molto importante nella Costituzione Italiana. L'**articolo 1** recita infatti: «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro».

L'**articolo 4** della Costituzione spiega cosa si intende per lavoro: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società».

I cittadini hanno quindi il diritto di avere un lavoro perché il lavoro aiuta tutta la società a progredire, non solo da un punto di vista economico, ma anche da un punto di vista umano e sociale.

Il lavoro non produce solo un reddito per vivere, ma è un'occasione importante per sentirsi parte di una società e partecipare attivamente a un impegno collettivo di buon funzionamento e di sviluppo delle condizioni di vita di tutti.

Il lavoro viene regolamentato su alcuni principi fondamentali (ad esempio, diritto di sciopero, diritto di organizzazione sindacale, previdenza e assistenza sociale, pari opportunità, tutela del lavoro e durata massima della giornata lavorativa) negli **articoli da 35 a 40** della Costituzione.

**Il lavoro
nella
Costituzione
Italiana**





FOCUS

Il lavoro minorile

Lavorare è un diritto, ma attenzione: lo è soltanto per gli adulti. I bambini, al contrario, hanno il **diritto a non lavorare**. Di norma, per lavorare occorre essere maggiorenni.

Dal 2006 una legge italiana fissa a **sedici anni** compiuti l'età minima di ingresso nel mondo del lavoro, e comunque solo a patto che il minore abbia già concluso il periodo di **istruzione scolastica obbligatoria**. I minori sono inoltre tutelati da una serie di norme specifiche e più stringenti che vietano l'esposizione dei ragazzi ad attività pericolose per la salute, proibiscono il lavoro notturno e così via. Tuttavia ci sono alcuni casi limitati in cui è ammesso l'impiego di bambini o adolescenti che non abbiano ancora raggiunto i sedici anni: si tratta delle attività di **carattere culturale, artistico o sportivo** e delle apparizioni in televisione, al cinema e in pubblicità. Sempre, comunque, previo consenso scritto dei genitori o dei titolari della patria potestà e con l'autorizzazione dell'Ispettorato territoriale del lavoro. I **quindicenni** possono inoltre, a certe condizioni, iniziare un'attività lavorativa come apprendistato e formazione professionale. Nonostante questi divieti a tutela dei più piccoli, in Italia il lavoro minorile è ancora una realtà molto diffusa: secondo i dati del 2018 dell'International Labour Organization (ILO), nel nostro Paese il fenomeno riguarda oltre 300.000 bambini e adolescenti, spesso impiegati come camerieri o baristi, nei lavori agricoli o nelle attività di vendita ambulante.



ATTIVITÀ

Il lavoro dei bambini



Finalità: Comprendere le diverse realtà sociali e sensibilizzare ai diritti dei bambini.



Collegamenti didattici: Italiano, geografia, educazione civica.



Occorrente: Internet, libri sull'argomento.

Svolgimento: Dopo aver parlato del lavoro minorile, l'insegnante può suggerire di approfondire la vita di Iqbal Masih, un bambino coraggioso costretto a lavorare come schiavo, che in Pakistan ha cercato di far valere i diritti dei suoi coetanei. I ragazzi, divisi in gruppi, possono effettuare una ricerca sulla vita di Iqbal e sulla sua storia per presentarla in classe: in libreria e su internet troveranno tutte le notizie necessarie. A conclusione del lavoro a gruppi, può essere proiettato in classe il film di animazione *Iqbal – Bambini senza paura*, ispirato alla vita di Iqbal Masih.

1.2 Le scelte individuali

Non basta procurarsi un reddito, occorre anche **saperlo utilizzare**. Tra l'altro nessun reddito è costante nel tempo, soprattutto quelli da lavoro autonomo. Gestire le proprie risorse con consapevolezza e prudenza è il modo migliore. Il reddito non è un valore in sé, ma è un mezzo per soddisfare le esigenze quotidiane e darsi la concreta possibilità di vivere bene. Le nostre scelte influenzano sia il reddito di cui disporremo, sia il suo utilizzo. La prima scelta che un ragazzo fa – e che avrà un impatto su tutta la sua vita – è quella di quanto a lungo, cosa e con che impegno **studiare**. Nonostante sia sempre più comune sentir dire che "studiare non rende", è ampiamente dimostrato che ogni anno di studio in più si riflette in un reddito in media superiore. Sono poi tante le scelte che un individuo si trova ad affrontare e che hanno un impatto sul suo reddito. Come abbiamo visto, scegliere di lavorare come lavoratore autonomo o come lavoratore dipendente determinerà differenze nei livelli e nella variabilità dei redditi futuri. Per operare delle buone scelte nel modo di utilizzarlo, le esigenze di spesa devono essere rese coerenti col proprio reddito. Per questo dobbiamo conoscere bene quali



L'importanza di studiare

sono le **necessità** a cui dobbiamo fare fronte. Ad esempio, prima di acquistare un motorino, si dovrà tenere conto non solo del prezzo del motorino stesso, ma anche del costo dell'assicurazione, del bollo, della benzina ecc.

È importante capire le priorità Una famiglia deve conoscere ciò di cui ha bisogno per vivere, quali sono le spese che si ripeteranno tutti i mesi (ad esempio l'affitto della casa, le bollette, le spese di trasporto ecc.) e quali sono le necessità più stringenti a cui far fronte, cioè le **priorità**, ciò che occorre prima del resto.

Saper definire quali siano le proprie priorità, però, è anche frutto di un esercizio di conoscenza e consapevolezza.

I **bisogni essenziali** sono una categoria in continua evoluzione, è vero, ma non sono infiniti. Se possedere un cellulare venti anni fa era considerato un lusso, oggi è difficile farne a meno. Ma un telefono di nuovissima generazione, ad esempio, è ugualmente essenziale?

ATTIVITÀ

La piramide dei bisogni

Finalità: Dare priorità ai propri bisogni per compiere buone scelte, imparare a pianificare.

Collegamenti didattici: Italiano, scienze, tecnologia.

Occorrente: Carta e penna, lavagna.

Svolgimento: I nostri bisogni possono essere rappresentati all'interno di una piramide. Alla base si trova ciò di cui non possiamo fare a meno per vivere (le priorità) e via via, salendo, ci sono beni utili ma sempre meno essenziali, fino ad arrivare alla cima, dove si trovano quelli inutili. Ogni ragazzo prova a rappresentare la sua piramide, riflettendo su ciò di cui può o non può fare a meno. In un secondo momento proviamo, alla lavagna, a costruire una piramide condivisa da tutta la classe. Non sarà facile, perché le priorità cambiano da individuo a individuo, ma sarà importante fare una riflessione su questo: su quali beni eravamo tutti d'accordo? Su quali si è accesa la discussione? Sono emersi beni pubblici e collettivi o elementi non materialistici del benessere, come per esempio un parco pubblico, la pulizia dell'aria, la salute, l'amicizia, il tempo libero? L'attività successiva sviluppa il concetto che il benessere non dipende solo dalla disponibilità individuale di beni materiali.

ATTIVITÀ

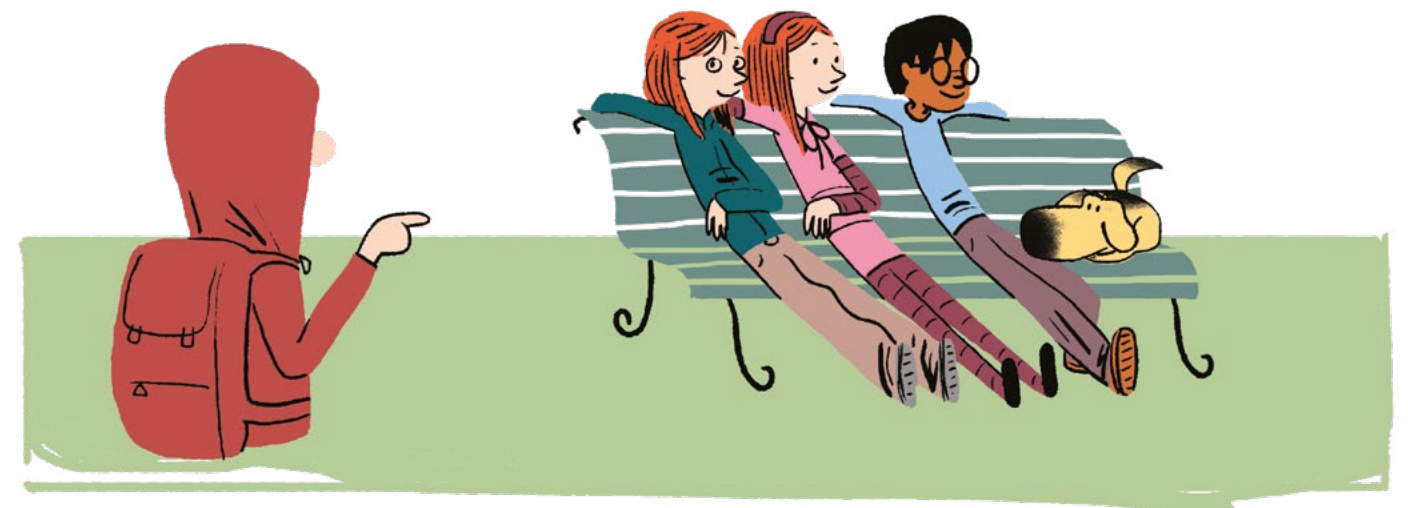
Una definizione di benessere più ampia

Finalità: Comprendere che il benessere è un concetto multidimensionale e la qualità della vita non dipende solo da indicatori di tipo economico.

Collegamenti didattici: Geografia, matematica.

Occorrente: PC (o LIM) collegato a internet.

Svolgimento: L'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, dal 2009 raccoglie dati per un indicatore che prende il nome di *Better Life Index*. Esso include elementi come il work-life balance o la qualità dell'ambiente in cui si vive. Sul sito a esso dedicato, gli studenti potranno vedere, attraverso un sistema grafico semplice e intuitivo, quali sono le dimensioni che concorrono al benessere complessivo dei paesi e come questi ultimi si collocano relativamente agli altri nelle varie dimensioni. Sul sito, i ragazzi potranno poi dare un proprio ordine di priorità alle variabili che concorrono al benessere e discutere fra loro del perché pensano che una dimensione sia più importante delle altre: www.oecdbetterlifeindex.org.





FOCUS

Le trappole comportamentali

Quando scegliamo, pensiamo sempre di avere considerato tutto e di esserci comportati in modo razionale. In realtà dobbiamo fare molta attenzione: ci sono alcune trappole in cui gli individui cadono comunemente quando compiono delle scelte; quelle in ambito finanziario non sono un'eccezione. Ecco alcuni esempi:

ASPETTATIVE IRREALISTICHE SUL FUTURO: in media le persone mostrano una fiducia eccessiva nelle proprie capacità future di impegno e guadagno. Questo può portare a una scarsa attitudine alla prudenza e al risparmio sistematico, necessario per far fronte alle spese impreviste.

ORIZZONTE TEMPORALE LIMITATO: il consumo immediato sembra spesso molto più importante di quello futuro.

DIVERSA CONTABILIZZAZIONE DEL DENARO: ad esempio pagare con una carta può portare a spendere di più rispetto al caso in cui il pagamento avvenga in contanti perché non se ne percepisce l'esborso fisico.

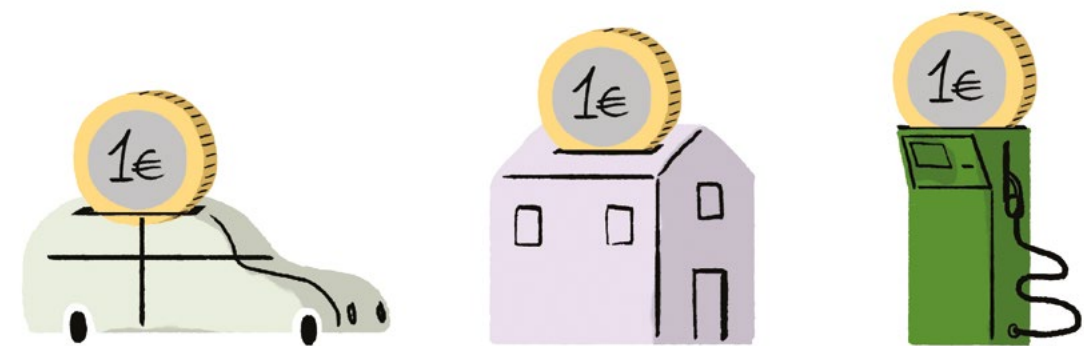
EFFETTO CONTESTO (FRAMING): il modo in cui il problema viene inquadrato incide sulla scelta degli individui. Ad esempio un prezzo espresso a rate può sembrare più allettante dell'importo totale.

AVVERSIONE ALLE PERDITE: per la maggior parte degli individui, subire una perdita provoca un danno psicologico molto superiore alla soddisfazione conseguente a realizzare un guadagno di pari ammontare. Questa regolarità psicologica generale (da alcuni collegata a una sorta di istinto di sopravvivenza) fa sì che la stessa decisione possa dare origine a scelte opposte se i risultati vengono rappresentati al soggetto come perdite piuttosto che come mancati guadagni.

1.3 La pianificazione

Una volta stabilite le proprie priorità, sembra facile poter capire di quanto reddito avremo bisogno e possiamo così pianificare le nostre **uscite** (il denaro che dobbiamo spendere per far fronte alle nostre necessità) e le **entrate** (il reddito). Ci sono poi gli **imprevisti**, che possono sempre capitare. Ad esempio, se ho comprato il motorino, può capitare di forare una gomma, di graffiare la carrozzeria o che il prezzo della benzina aumenti. Una buona pianificazione lascia un margine anche per eventuali imprevisti. È sempre bene controllare con regolarità e attenzione le proprie spese e le proprie entrate. Per fare questo è indispensabile sapere dove finiscono i nostri soldi e tenere un registro di entrate e spese.

**Entrate,
uscite e
imprevisti**



ATTIVITÀ

Che cos'è la pianificazione



Finalità: Sensibilizzare al tema della pianificazione.



Collegamenti didattici: Italiano, tecnologia.

Svolgimento: Chiediamo ai ragazzi di raccontare se e quando hanno sottostimato il tempo di studio necessario per un compito o sovrastimato la loro capacità di impegno futuro. Chiediamo poi quante volte finiscono la paghetta ben prima della successiva e dunque senza una programmazione che consenta loro di coprire tutti i giorni della settimana. Può essere sufficiente ascoltare le esperienze e i racconti dei ragazzi, per poi suscitare un confronto tra loro: le loro esperienze sono uguali? Perché qualcuno è più programmatore e qualcuno lo è di meno, o per niente?

ATTIVITÀ

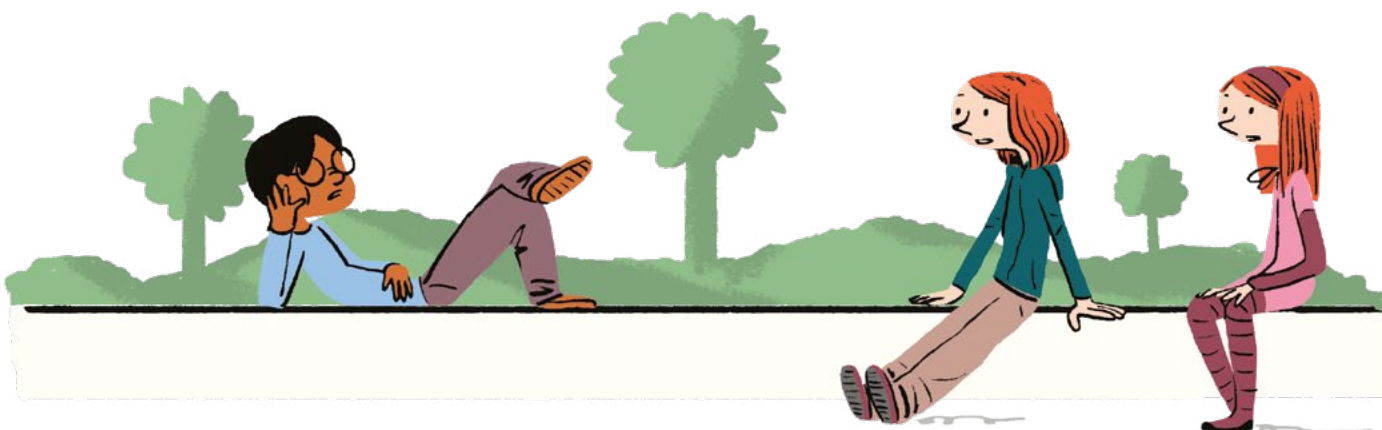
Il registro delle spese

Finalità: Comprendere come tenere un registro settimanale delle proprie spese ed entrate, capire le informazioni che ci può fornire, pianificare e poi verificare le proprie previsioni.

Collegamenti didattici: Matematica, italiano.

Occorrente: Quaderno per ogni alunno o PC per il foglio elettronico.

Svolgimento: Spieghiamo che presto tratteremo il concetto di budget, ma che prima possiamo trarre molte utili informazioni da un più semplice registro delle entrate e delle uscite. Chiediamo ai ragazzi di tenere per una settimana un diario delle proprie entrate e uscite; possono organizzarsi come meglio credono, ma dovranno sistemare i dati in una tabella in cui si possa capire bene come sono collocati nel tempo i “flussi di cassa”, in modo che si distinguano bene le entrate dalle uscite. A fine settimana la bilancia è in passivo o in attivo? Se è in passivo, è stato contratto un debito o non è stata segnata un'entrata? O forse non avevamo segnato il capitale iniziale? Ci sono uscite regolari che non abbiamo segnato perché magari non abbiamo pagato in quella settimana? Ci sono entrate regolari? Ci sono delle spese del cui peso non ci eravamo accorti? Più che discutere le singole voci, in questa fase ci interessa verificare la ricerca di un metodo, cioè capire come rendere più leggibile e più utile un registro di questo tipo. Può essere proposta anche una rappresentazione su foglio elettronico di un registro delle spese.



ATTIVITÀ

Prove di pianificazione

Finalità: Pianificare le spese per la settimana successiva, per poi vedere se corrispondono a quanto immaginato.

Collegamenti didattici: Matematica, italiano.

Occorrente: Schema di registro, messo a punto attraverso l'attività precedente “Il registro delle spese”.

Svolgimento: Sulla base della conoscenza delle proprie abitudini di spesa, si prova a scrivere in classe una “previsione di spesa”, cioè una pianificazione di ciò che si andrà a spendere. Durante la settimana teniamo nota di ciò che si sta spendendo per verificare se effettivamente la nostra previsione corrisponda al vero. In cosa si discosta? Perché? Esistono numerose app di ausilio alla gestione del proprio denaro, molte sono scaricabili gratuitamente su smartphone.

1.4 Il budget

Il **bilancio** è un documento che confronta con metodi logici e rigorosi gli elementi positivi e negativi che concorrono alla formazione della nostra ricchezza e/o del nostro reddito. Nel caso della ricchezza il bilancio fa riferimento a un **momento specifico**, ad esempio il 31 dicembre; nel caso del reddito esso fa invece riferimento a un **arco temporale definito**, ad esempio un anno. Nel fare questo confronto i costi e i ricavi, i debiti e i crediti vengono messi sul piatto di una bilancia per verificare eventuali squilibri. Un bilancio può essere consuntivo o preventivo: il **consuntivo** è un “riassunto” di ciò che è successo in un arco di tempo passato, mentre il **preventivo** cerca di immaginare e descrivere il futuro e viene solitamente denominato **budget**. Un budget familiare e personale contiene quindi l'insieme delle spese e delle entrate previste in un determinato periodo di tempo. Crescere senza sapere leggere e scrivere un budget significa avere difficoltà su tutto ciò che può riguardare il denaro: qui ci concentriamo su alcuni punti chiave. Come si sottolinea nel libro per gli studenti, uno degli obiettivi di un budget è verificare la **sostenibilità delle spese**, cioè un equilibrio tra entrate e uscite. Le previsioni di entrate e di uscite sono sempre imperfette e vanno controllate e aggiornate. Inoltre, spesso tendiamo a sovrastimare le previsioni di entrata e sottostimare le spese future (come abbiamo visto nel focus *Le trappole comportamentali*).

Consuntivo e preventivo

Lo strumento per rendere sostenibile la nostra vita

Infatti, un budget è anche uno **strumento** per fare delle scelte: al momento di mettere in ordine le varie voci possiamo per esempio verificare che “non bastano i soldi” (o, come si dice, che “si è sfiorato il budget”): come suggerito anche dal testo per i ragazzi, il momento in cui capiamo che “non ci possiamo permettere tutto”, ovvero che le risorse non sono infinite, è anche il momento in cui facciamo delle scelte, ordinando le spese per ordine di importanza e priorità.

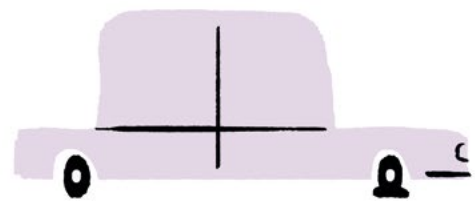
Abbiamo già parlato dell'importanza di stabilire delle **priorità**. Scrivendo un budget, quindi, dovremo stabilire una gerarchia di priorità, capendo quali sono le spese urgenti e quali quelle rinviabili, e anche distinguendo le necessità dai desideri.

Il budget non è così un documento “neutro” ma un testo pensato, frutto di scelte orientate a degli obiettivi.

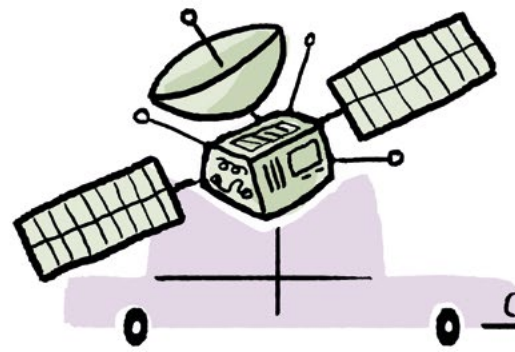


ATTIVITÀ DI VERIFICA

Per aiutare i ragazzi, possiamo accompagnare la spiegazione con l'illustrazione di un budget, spiegando passo passo ogni sua parte. A volte i budget organizzano, per comodità di lettura, le diverse voci raggruppandole per aspetti simili: provate a confrontare diversi budget e vedete quali criteri sono stati seguiti. La prima distinzione che è bene cogliere subito è quella tra le voci “in positivo” e quelle “in negativo”. Solitamente le entrate vengono rappresentate con segno più e le uscite con segno meno. Un'altra differenza fondamentale è quella tra **voci ordinarie** e **straordinarie**. Una spesa ordinaria è in qualche modo “attesa”, cioè rientra nell'orizzonte del pianificabile: le tasse, una revisione periodica dell'auto, la manutenzione “ordinaria” dei mezzi di trasporto e simili. Una spesa straordinaria è invece per definizione qualcosa di eccezionale, cui bisogna provvedere in conseguenza di un imprevisto, oppure che capita più raramente (la sostituzione di un elettrodomestico). Analoga distinzione può essere fatta tra entrate ordinarie e straordinarie.



SPESA ORDINARIA



SPESA STRAORDINARIA



ATTIVITÀ

Al lavoro!



Finalità: Rendere più familiare ai ragazzi il concetto di budget attraverso l'immaginazione.



Collegamenti didattici: Matematica, tecnologia.



Occorrente: Fogli, penne, materiale da disegno.

Svolgimento: Ai ragazzi, divisi in gruppi da tre o quattro, verrà affidata una piccola attività immaginaria, come ad esempio una gelateria, un negozio di fumetti, una ferramenta, una pizzeria, un servizio di consegne a domicilio ecc. Ogni squadra dovrà provare a ipotizzare e pianificare le possibili entrate e uscite della propria attività, specificando quali possono essere quelle ordinarie e quali quelle straordinarie. Quali sono le priorità che ogni squadra decide di darsi? Ogni squadra presenta poi la propria ipotesi di budget all'intera classe. Quale attività appare più “solida” e convincente?

1.5 Tasse e imposte

Certo, per fortuna nella vita non tutto ha un prezzo. Ci sono tante cose che possiamo fare e procurarci **gratis**: ridere con gli amici, contemplare un tramonto, giocare nel parco, girare per la città a piedi, visitare bei posti, godere di iniziative e spettacoli gratuiti, raccogliere fragole e funghi in un bosco. Ma tutto questo non basta a vivere: al giorno d'oggi nessuno di noi è del tutto autosufficiente e i soldi ci servono comunque. Anche perché tante cose per le quali non paghiamo direttamente hanno comunque un **costo**. Se possiamo camminare per le strade è perché qualcuno le ha costruite e le mantiene in ordine. Se vicino a casa abbiamo dei bei giardinetti dove poter passeggiare e giocare in tranquillità, anziché un campo incolto pieno di erbacce e rovi, è perché ci sono dei giardinieri che li mantengono puliti e ordinati. Se possiamo prendere gratuitamente dei libri o dei film nelle biblioteche è perché qualcuno li ha comprati e paga per l'edificio in cui si trovano e per il personale che ce li consegna. Se possiamo correre al pronto soccorso quando stiamo male ed essere curati è perché qualcuno paga l'ospedale, i medici, gli infermieri, le attrezzature, le medicine... Chi sarà questo qualcuno?

Ebbene: quel qualcuno siamo tutti noi, attraverso le **imposte**. Del resto anche la Costituzione nell'articolo 53 dice «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione delle loro capacità contributive».

Come lo Stato
usa i soldi di
tasse e
imposte

Ogni volta che guadagniamo qualcosa, una parte dei soldi che riceviamo va allo **Stato**, trattenuta dal datore di lavoro o versata successivamente da noi stessi.

Anche quando compriamo qualcosa, una parte del prezzo che paghiamo va allo Stato (a cura del venditore). Si tratta delle imposte: le prime sono le **imposte dirette**, le seconde sono dette **indirette**.

Differenza tra imposte e tasse Oltre che con le imposte, lo Stato (così come gli Enti pubblici) si finanzia anche con le **tasse**, che sono invece le somme che paghiamo quando **utilizziamo** certi servizi: quando andiamo a scuola dopo i sedici anni (tasse di iscrizione scolastiche) o all'università (tasse universitarie), quando usiamo un'automobile (bollo), quando possediamo un televisore o un computer (canone RAI)... Tasse e imposte sono chiamate genericamente tributi.

Soldi che spendiamo per noi stessi Né le imposte né le tasse sono soldi persi, chiariamolo bene, anche se ci vengono tolti da quello che guadagniamo e non possiamo più disporre direttamente come desideriamo. Queste somme, infatti, servono a pagare molte cose che ci aiutano a **vivere meglio**: l'istruzione, le infrastrutture (strade, ponti, acquedotti ecc.), la sanità, la difesa dell'ambiente e delle persone, i servizi all'infanzia e agli anziani, e tante altre cose di cui diamo per scontata l'esistenza.

1.5.1 Redistribuzione

Lo Stato ha anche un ruolo di **redistribuzione sociale del reddito** che può essere più o meno forte, e variamente diretto, a seconda delle volontà politiche e delle disponibilità di bilancio. Tra gli interventi dello Stato ci sono per esempio **sussidi** e **prestazioni sociali** per garantire un tenore di vita minimo a chi non ha abbastanza reddito e si trova in una condizione di necessità.

Povertà assoluta e relativa In economia si parla di **povertà assoluta** e **povertà relativa**: la povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro-capite); la soglia di povertà assoluta rappresenta la spesa minima necessaria per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. L'**ISTAT** aggiorna costantemente questi dati, che dipendono dalla composizione del nucleo familiare, dalla dimensione del centro e dalla zona in cui si abita; indicativamente, nel 2017, una famiglia con un figlio a carico era considerata povera in senso assoluto se poteva sostenere una spesa mensile per consumi pari o inferiore a una soglia variabile tra i 1.000 e i 1.400 euro in base al luogo di residenza.

Lo Stato e le amministrazioni locali possono aiutare coloro che vivono in condizioni di necessità, ad esempio rendendo gratuiti o abbassando il prezzo di alcuni servizi (asili nido, mense scolastiche, tasse universitarie), o fornendo loro una casa a un affitto ridotto (edilizia popolare). Ovviamente tutti questi interventi hanno un costo per lo Stato, così come i servizi che offre a tutti i cittadini indipendentemente dal reddito; questo costo è sostenuto da coloro che pagano tasse e imposte.



FOCUS

Per saperne di più

Per saperne di più sulla soglia di povertà e per consultare le soglie aggiornate, è possibile visitare il sito dell'ISTAT: www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/contenuti-interattivi/soglia-di-poverta.



FOCUS

La pianificazione delle spese delle Amministrazioni Pubbliche

Abbiamo visto che per gestire in modo appropriato il proprio reddito occorre pianificare e controllare le proprie spese. Anche le Amministrazioni Pubbliche (come ad esempio lo Stato, le Regioni, i Comuni) devono farlo. Ma come sono controllate le spese dello Stato perché ogni cosa sia al suo posto? Lo strumento principale è la **legge di bilancio**, che contiene, oltre alle previsioni sulle spese, anche quelle sulle entrate. La legge di bilancio viene sottoposta ogni anno, in autunno, dal Governo all'approvazione del Parlamento, che la può modificare entro certi limiti. Tra le previsioni di spesa contenute in questa legge rientrano anche i trasferimenti dello Stato alle Amministrazioni locali. Queste ultime, a loro volta, gestiscono un bilancio che include, oltre ai trasferimenti ricevuti dai livelli di governo superiori, proprie voci di entrata e di spesa.



DOMANDE DI VERIFICA

1. Che cos'è il reddito?
2. Come si possono classificare le fonti di reddito?
3. Cosa vuol dire stabilire delle priorità di spesa?
4. Che differenza c'è tra un budget e un bilancio?
5. Come si legge un budget?
6. Che cos'è una voce straordinaria?
7. Che cos'è la povertà assoluta? E quella relativa?
8. Qual è la differenza tra tasse e imposte? A cosa servono?

Progettazione e cura editoriale: Libri progetti educativi
Struttura narrativa: Anna Pettini
Illustrazioni: Francesco Fagnani
Coordinamento e revisione testi: Banca d'Italia

© Banca d'Italia, 2019
Via Nazionale, 91
00184 Roma – Italia
Telefono + 39 06 47921

Prima edizione: ottobre 2019

Tutti i diritti riservati.

La collana de *I quaderni didattici della Banca d'Italia* rientra tra le pubblicazioni di educazione finanziaria curate dall'Istituto. La collana è gratuita ed è disponibile online. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Per eventuali aggiornamenti consultare il sito web della Banca d'Italia
<http://www.bancaditalia.it>

ISSN 2281 - 4000 (stampa)
ISSN 2281 - 4094 (online)



Un libro per condurre la classe
alla scoperta dei segreti
dell'economia e della finanza,
con tanti approfondimenti
e informazioni utili.

All'interno di ogni capitolo, troverete
tante attività per coinvolgere gli
alunni in laboratori didattici.